

Claudio Pavone
La contesa intorno alla memoria
The Dispute about Memory

La contesa intorno alla memoria

Gli oltraggi alla memoria rinverdiscono la memoria. Questa, offesa, reagisce scavando in se stessa e facendo così riemergere passioni profonde e ricordi puntuali, che il decorso del tempo rischiava di lentamente attenuare. La elaborazione della memoria viene rimessa in movimento e gli schemi in cui essa si andava adagiando si riconvertono in stimoli critici. I denigratori sono tanto ottusi e assorbiti dalle loro finalità pratiche e politiche da non sapere prevedere queste prevedibilissime conseguenze delle loro iniziative. Scambiano le novità di fatto cui essi fanno di tutto per adeguarsi con il superamento di valori dichiarati frettolosamente obsoleti e di cui non percepiscono il profondo radicamento in tante coscienze.

A partire dagli anni Novanta dello scorso secolo sta avvenendo in Italia un fenomeno di questa natura. Da una parte la Resistenza, l'antifascismo, la laicità dello Stato, i grandi principii democratici di origine illuminista sono stati investiti l'uno dopo l'altro da una pressione che ha agito con due braccia principali. Il primo braccio è formato dall'apparato ecclesiastico che ha voltato le spalle ai semi di novità gettati dal Concilio Vaticano II e si è viepiù impegnato sulla strada, inaugurata da Pio IX a metà dell'Ottocento, della riconquista della società civile con il crescente apporto dello Stato. Il con-

The Dispute about Memory

Memory is rekindled by insult. When wounded, it reacts by digging down into itself and bringing back to the surface deep-seated passions and precise memories that were at risk of slowly fading with the passing of time. The elaboration of memory is triggered once again and the schemata into which it was settling are converted into critical stimuli. The denigrators are so obtuse and so intent on their practical and political ends that they fail to foresee these highly predictable consequences of their initiatives. They mistake the new developments to which they desperately adjust for the superseding of values rashly declared obsolete, failing to perceive how deeply rooted they are in the awareness of so many.

14

A phenomenon of this nature has been taking place in Italy since the 1990s. On the one hand, the Resistance, antifascism, the secular state, and the great democratic principles stemming from the Enlightenment have come one after the other under pressure acting through two primary channels, The first is the ecclesiastical machinery, which has turned its back on the new horizons opened up with the 2nd Vatican Council and com-

cordato del 1929 è stato una tappa essenziale di questo percorso. L'altro braccio, più sottilmente generatore di equivoci, è costituito da un individualismo non liberale, che propone come terreno di convivenza un generale e stoppaccioso grigiore e maschera il proprio parteggiare sotto retorici proclami sul dovere di stare al di sopra delle parti. Le due braccia possono convergere nell'abbraccio finale. Clericali atei e accorti fondamentalisti possono così ritrovarsi gli uni accanto agli altri. Sarebbe errato misconoscere la presa che questi atteggiamenti hanno avuto e hanno sulla società e sulla politica italiana. Ma sarebbe dannosamente catastrofista negare che essi hanno suscitato reazioni di vario livello, compreso quel più serrato appello alla memoria cui sopra accennavo. Da tempo il dibattito sul recente passato del nostro popolo non era stato acceso come negli ultimi due decenni. Ne sono state investite sia la memoria che la storia. La posta in gioco era ed è tuttora molto alta: la costruzione di un nuovo senso comune storico quale parte integrante della coscienza civile. E' per questo che anche le più sciatte e grossolane trasmissioni televisive di argomento storico vanno prese sul serio. Ed è altresì per questo che vanno combattute anche le più tenui tracce di anti-semitismo, il quale è come un distillato degli atteggiamenti sopra richiamati.

mitted itself increasingly to the approach of regaining control over society with growing assistance from the state inaugurated by Pius IX in the mid-19th century. The Concordat of 1929 is an essential stage on this path. Subtler in its generation of misunderstanding, the other channel consists of a non-liberal form of individualism that proposes an overall arid grayness as the terrain of coexistence and masks its partisan nature beneath rhetorical proclamations on the duty to rise above the taking of sides. These two approaches can now converge in a final embrace. Atheist clericalists and shrewd fundamentalists find themselves shoulder to shoulder once again.

While it would be a mistake to underestimate the hold of these attitudes on Italian society and politics, it would be disastrous to deny that they have aroused reactions at various levels, including the stringent appeal to memory mentioned above. It is a long time since debate on the recent past of the Italian people reached the intensity registered in the last two decades. Both memory and history are involved. The stakes were and still are very high, namely the construction of a new common sense of history as an integral part of civic awareness. It is for this reason that even the crudest and most slapdash television programs on historical subjects

Memoria e storia sono entrambe coinvolte, ognuna nei modi e con i tempi che sono loro propri e che non escludono molteplici punti di contatto. La memoria, che ha una propria dinamica evolutiva, diventa fonte per la storia; e la storia influisce a sua volta sulla memoria, attirandola su molteplici e talvolta trascurati territori. Fu un momento importante quando alcuni giovani storici (e qui “giovani” non è soltanto un dato anagrafico, ma significa non partecipi agli eventi ricostruiti e interpretati) scoprirono che la memoria della Resistenza non era univoca. Neanche la memoria che possiamo chiamare ufficiale era in verità univoca. Ma essa appariva pressoché integralmente trasferita in una storiografia non certo priva di contrasti interni anche aspri, rispecchianti quelli fra le posizioni politiche di riferimento, ma che sostanzialmente si muoveva nell’ambito di una visione della Resistenza sostanzialmente unitaria e che, nelle celebrazioni rituali che vedevano affiancati alti prelati e generali, stava diventando sempre più levigata e retorica. Gli storici che si erano mossi nel clima dei movimenti del Sessantotto avevano con forza rivendicato la diversità delle posizioni politiche presenti nella Resistenza e nell’antifascismo. Essi erano peraltro rimasti nell’ambito di una storiografia essenzialmente politica.

must be taken seriously. And it is also for this reason that we must combat even the faintest traces of anti-Semitism, which is like a concentrate of the attitudes recalled above.

Memory and history are both involved and both in their own particular ways, which do not preclude multiple points of contact. Memory, which has its own evolutionary dynamics, becomes a source for history; and history influences memory in turn, leading it into a range of sometimes neglected territories. It was an important moment when a number of young historians (and here “young” is also to be understood as not having taken part in the events reconstructed and interpreted) discovered that the memory of the Resistance was not unambiguous. In actual fact, not even what we can call the official memory was unambiguous. It did, however, appear to have been transferred almost wholly into historiography that, while by no means devoid of bitter internal clashes reflecting the divergence of political views, developed largely within the framework of a substantially unified vision of the Resistance that was becoming increasingly polished and rhetorical in its ritual celebrations with generals and prelates side by side. The historians working in the climate of the movements of 1968 forcefully insisted on the differences between the political views present in the Resistance and

Affermare che la memoria era invece divisa non solo dentro la Resistenza ma anche al di fuori e contro la Resistenza (il primo a usare questa espressione – La memoria divisa – come titolo di un suo libro fu Giovanni Contini a proposito della rappresaglia esercitata dai tedeschi sulla popolazione di Vitella alla Chiana per un’azione partigiana) significò allargare il campo dell’indagine e porre in piena evidenza la drammaticità degli eventi che sconvolsero il popolo italiano dal 1943 al 1945. Al centro della divisione fra le opposte memorie c’era una domanda essenziale: la responsabilità delle rappresaglie va addossata ai tedeschi e ai fascisti che le facevano o ai partigiani che le provocavano con la loro azione? La contrapposizione mette in gioco, e non solo; in Italia, la intera legittimazione morale e politica della Resistenza (si pensi, ad esempio, alle perduranti polemiche su via Rosella e le Fosse Ardeatine, sulle quali ha fatto luce Alessandro Portelli). La riscoperta di questa duplicità di memorie contrapposte, che oggi ci appare ovvia, mise in moto un processo svoltosi lungo linee diverse. Vi è stato chi, con serietà di storico e rispetto della memoria di tutti, ha proseguito fruttuosamente lungo queste nuove vie di ricerca. Vi è stato chi ne ha dedotto l’equiparazione di giudizi storici sulle due parti in conflitto, confondendo i riconoscimenti di fatto con i giudizi di valore. Vi è stato chi ha tratto

*antifascism. At the same time, they remained within the framework of an essentially political historiography. The assertion that memory was instead divided not only within the Resistance but also outside and against the Resistance (the first to use the expression “divided memory” was Giovanni Contini in the title of his *La memoria divisa*, 1997, on the German reprisal on the population of Vitella alla Chiana after a partisan raid) meant broadening the field of investigation and doing full justice to the dramatic nature of the harrowing events experienced by the Italian people from 1943 to 1945. The crux of the clash between conflicting memories was the essential issue of whether the responsibility for reprisals should be attributed to the Germans and the Fascists who carried them out or the partisans who provoked them through their actions. This dispute calls into question – and not only in Italy – the entire moral and political legitimacy of the Resistance (consider, for example, the unabated controversy over Via Rosella and the Fosse Ardeatine, as elucidated by Alessandro Portelli). The rediscovery of this duality of juxtaposed memories, which strikes us as obvious today, triggered a process developing along various different lines. Some have worked as serious historians fully respecting the memories of all to explore these new areas of study fruitfully. Some have been led to*

dalla diversità delle memorie la condanna, esplicita o implicita, della Resistenza come tale, con la correlativa rivalutazione della Repubblica Sociale Italiana. Vi è stato infine chi, paradossalmente, dalla esistenza della memoria divisa ha fatto discendere la necessità di costruire retrospettivamente una memoria comune e condivisa. Questo risultato è offensivo per entrambe le memorie ed è quasi grottesco il pedagogico invito a creare a posteriori quell'unità che si aveva avuto la spregiudicatezza di riconoscere non esistente nella realtà. Ma se si guarda all'obiettivo politico che si vuole perseguire si comprende il senso di questa richiesta: annullare la differenza tra fascismo e antifascismo, rivalutare di fatto il primo passando dalla comprensione (doverosa) all'empatia, coprire con una grigia coltre ogni esame delle responsabilità del popolo italiano durante il fascismo e la guerra, uccidere infine la libera elaborazione della memoria e condizionare lo sviluppo della storiografia, con grave danno, in entrambi i casi, della coscienza civile.

equate the historical judgments on the two sides in conflict, thus confusing de facto recognition with value judgments. Some have seen the clash of memories as entailing explicit or implicit condemnation of the Resistance as such together with revaluation of the Italian Social Republic. And some have paradoxically deduced from the existence of divided memory the need to construct a common and shared memory retrospectively. This result is offensive for both sides, and there is something almost grotesque about the pedagogical invitation to create a posteriori the unity that has been recognized open-mindedly as non-existent in reality. But the sense of this demand becomes clear on consideration of the political objective thus pursued: to erase the difference between Fascism and antifascism, to achieve a de facto reappraisal of the former by shifting from (rightful) understanding to empathy, to throw a gray blanket over any examination of the responsibilities of the Italian people during Fascism and World War II, and finally to destroy the free elaboration of memory and influence the development of historiography, with serious damage in both cases to civic awareness.